

**, Archivo General de Simancas, Secretaría de Estado, Negociación de Sicilia, legajo 3507 (1693-94), Consultas decretos y notas, n.8, Lettera del viceré Juan Francisco Pacheco duca di Uzeda al re Carlo II, Palermo 22 gennaio 1693. 1693*

Signore

Il giorno venerdì 9 del corrente alle dieci della notte si sentì in questa città un terremoto che non fu molto grande poiché alcuni lo percepirono, e altri non lo avvertirono, la domenica alle due del pomeriggio replicò con tale violenza che mise in confusione e in evidente pericolo questa città, avendo molte case ricevuto danni ed essendo cadute altre, però con la felicità che nessuna persona ne è rimasta vittima, attribuendo questo miracolo (oltre che alla disposizione divina) alla protezione di S.ta Rosalia, ed essendosi lesionato questo Palazzo, perché più forte o più antico, o perché si trovava maltrattato fin da quando saltò in aria la porta nuova che è unita a quello, dove avevo quattrocento quintali di polvere da sparo, fu necessario abbandonare il quarto che chiamano la Torre dove avevo la mia abitazione, e passare in un alloggio che pareva meno lesionato e il lunedì seguente alle undici del mattino il terremoto si ripeté con forza minore di quello precedente, anche se abbastanza lungo; e avendo lesionato la stanza dove stavo e quella che tenevo in cima che scaraventò i quadri dal chiodo e altre cose preziose da sopra lo scrittoio, fu necessario cambiare abitazione, passando alla Galera Capitana per occuparmi delle provvidenze che dovevo prendere in simile urgenza, poiché non avendo che poche case che non minacciavano rovina nella città e continuando i terremoti, mi sembrò più conveniente mettermi in questa sicurezza per stare sempre nella possibilità di potere assistere a tutte le urgenze, che una materia tanto gravosa e confusa produce, raggiungendo di giorno il quarto del mio segretario che è apparentemente senza lesioni, cosa che non succede nel resto del Palazzo, poiché la rovina che minaccia il grande cedimento della Torre coinvolge la metà di quello, e quella della scala principale è della stessa importanza poiché poggia su quella un'altra buona parte delle abitazioni, e infine ce n'è una piccola parte che non dà segno dei violenti impulsi del terremoto; e il dispiacere maggiore nel quale mi trovo sono le infauste notizie che stanno giungendo da tutto il Regno che ha sofferto questo stesso accidente, anche con danni maggiori per cui tutta la Valdinoto, parte del Valdemone, e il contado di Modica sono rimasti distrutti, essendo la compassione maggiore che perirono nelle sue rovine la maggior parte della gente, della cui distinzione è impossibile passare le notizie a Vostra Maestà perché non c'è abbastanza tempo per averle puntuali essendo cessati i corrieri ordinari, e per disturbo di quelli straordinari trovandosi le strade oltre che della loro montuosità senza ponti essendosi rovinati, con grandi alluvioni dei fiumi, e con grande quantità di neve che è caduta in questi giorni e nonostante questi dubbi, manderò a Vostra Maestà riconoscere dalla relazione aggiunta tutti gli avvisi che per ora si sono potuti acquisire, dovendo dire a Vostra Maestà che questa Città si mantiene senza essere successo il minor inconveniente come si poteva temere per la paura con cui tutti vivono della ripetizione delle scosse, lasciando le loro case e ritirandosi in campagna, per cui la preoccupazione maggiore con cui sto è quella dei furti che succederanno nelle città rovinate, e che si dia sepoltura ai cadaveri di coloro che sono morti, il cui numero essendo molto alto potranno causare qualche infezione, sebbene Dio abbia permesso che come precauzione, siano venute sopra molta pioggia, neve e venti freddi, e ho incaricato il



Generale Duca di Camastra, di passare immediatamente come Vicario Generale del Valdemone ad assistere con tutta la potestà a quelle occorrenze, e che si portasse a Catania in quanto maggiormente colpita nella gente, poiché concordano le notizie che degli edifici non ne sia restato nessuno. Invierò anche al Principe d'Aragona la nomina di Vicario Generale del Valdinoto per il medesimo fine.

Ho inviato il Giudice della Gran Corte Don Joseph Asmundo che desiderava portarsi a Catania che è la sua città con il titolo di Commissario Generale, e con la stessa carica sono andati il Giudice del Concistoro Don Giovanni Montalto che è originario di Siracusa e Don Scipione Coppola con lo scopo che questi Ministri possano aiutarsi e accudire alle tante occorrenze come chiedono le necessità che sono tante che predico a Vostra Maestà che offuscherebbero chiunque non unisse alla costanza una ferma speranza nella assistenza divina; e infine si sono date quante provvidenze rientrano nella disposizione umana, prolungandomi sopra le considerazioni di quello che ha perso la ricchezza reale di Vostra Maestà, e le riflessioni che si debbono avere per l'avvenire, e il trovarmi tanto esausto nel presente come potrà Vostra Maestà inferire dal tanto che è uscito da questo Regno, e di quello che annualmente mancava per il suo mantenimento, quantunque senza contrattempi di questa grandezza.

Essendo la mia maggiore obbligazione attendere alle fortezze di questo Regno ho inviato a Catania 1000 scudi, a Siracusa 125 e ad Augusta altri 125, e 500 per le necessità di Lentini, Acì e altre; e per mantenere quelle guarnigioni, e un corriere dispaccio al Governatore di Messina, perché procurasse subito queste piazze come più immediato, e al Principe di Butera, e non dubito che lo zelo di entrambi lo avranno procurato. Il castellano di Catania è rimasto vivo, anche se gli si rovinò la fortezza e morì parte della sua famiglia. Il Governatore ad interim di Siracusa e anche tutti i Capitani della sua guarnigione si sono salvati, morendo solamente dieci uomini della guarnigione, e il vescovo è rimasto miracolosamente vivo. Il Governatore di Augusta scampò nel terremoto del giorno 9, e non avendo avuto una sua lettera dopo quello grande, mi tiene con sommo timore, anche se ho saputo extra-giudizialmente dalle notizie dei convicini che è rimasto vivo, che sua moglie è morta tra le rovine, nonostante fosse tirata fuori molto maltrattata, e che morì anche il suo figlio unico di 17 anni, essendo sopravvenuto all'accidente la caduta della riserva piccola della munizione, ed essendo scoppiata, quantunque Dio volle preservare la grande dove c'erano 1000 quintali di polvere, anche il Sergente maggiore della Piazza ebbe tempo di uscire dalla sua casa che cadde come le altre, e oggi mi procura maggiore turbamento come si debbano ricostruire le fortificazioni per le immense somme che necessitano e l'impossibile che è accorrere a questo costo, e il pericoloso che si mantengano così in tempo di Guerra e alla vista di Malta da dove i Francesi non ignorano lo stato nel quale siamo rimasti perché la squadra della Religione stava a Siracusa il giorno del disastro, e rimase anche in quella qualche persona che era occupata a fare le sue ordinarie provviste. Dalla piazza di Siracusa ho saputo attraverso il suo Governatore che si sono gravemente danneggiati i baluardi vecchi, che si è aperta la muraglia rimanente, cadendone alcuni tratti, e quella che è rimasta sta minacciando rovina. Del castello è precipitata la vignazza con tutta l'Artiglieria grossa, e la metà della torre della lanterna e aspettando le notizie e la ricognizione che deve fare il Colonnello D.Carlos Grunemberg che ho incaricato con espresso da sei giorni di partire subito, e di avvisarmi con distinzione di ciò che era necessario per il suo riparo, e almeno per porle immediatamente in qualche difesa; e sarei già andato per questo effetto se non mi tenesse la considerazione che il servizio maggiore di Vostra Maestà consiste nel mantenermi per ora qui, poiché se volgessi la schiena, per il terrore nel quale sta questa gente, si produrrebbero disordini di grande conseguenza, e che potrebbero avere fini di pregiudiziali effetti, come lo hanno indicato in casi



simili i segnali della cattiva inclinazione di questa gente, e molte preghiere a Dio che essendo stato questo il più orrendo, crescendo ogni giorno il panico e l'apprensione le infauste notizie che giungono dai luoghi riferiti, non è successo il più lieve tumulto né il minimo delitto per il quale si sta con tutta la possibile vigilanza e di tutto quanto andrà accadendo, darò conto a Vostra Maestà la cui Cattolica Real Persona conservi Dio come la cristianità ha bisogno. Palermo 22 di Gennaio 1693.

Il Duca di Uzeda, Conte di Montalbano

